

→ **La bozza** prevede che la riduzione dell'indebitamento dovrà iniziare nel 2014

→ **Verrà** abolita la procedura d'infrazione. Rimarrà invece per lo sfioramento del deficit

# Ue, il nuovo Trattato darà un anno in più all'Italia per il debito

**I nuovi Trattati accoglieranno le posizioni di chi criticava l'eccessivo rigorismo. All'Italia verrà concesso un anno in più per iniziare a ridurre il debito. Si terrà conto nella valutazione di debiti privati e pensioni.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Il nuovo Trattato europeo sul patto di bilancio non strangolerà i conti pubblici italiani. Almeno questo è quanto emerge dall'ultima versione della bozza di accordo che sarà discussa oggi a Bruxelles dai rappresentanti delle istituzioni Ue e di 26 Paesi, tutti meno la Gran Bretagna. Dopo settimane di pressioni politiche italiane, culminate ieri nella visita del Presidente del Consiglio Mario Monti alla cancelliera Angela Merkel a Berlino, i tedeschi sembrano aver accettato una versione meno rigida delle regole sulla disciplina di bilancio. La prima vittoria per la delegazione italiana è l'integrazione nel nuovo trattato delle leggi comunitarie sul debito pubblico e sui «fattori rilevanti» da prendere in considerazione per giudicarne la sostenibilità, cioè pensioni e debiti privati di famiglie e imprese.

## LA NOVITÀ

Secondo le disposizioni europee, riprese dal nuovo Trattato, il debito pubblico che eccede la soglia indicata del 60% del Pil deve essere ridotto al ritmo di un ventesimo l'anno. Per l'Italia, con un debito del 120%, avrebbe significato manovre da 40-45 miliardi di euro l'anno per i prossimi dieci anni. Se però si considerano il basso livello dell'indebitamento privato e le ultime riforme delle pensioni la posizione dei conti italiani

migliora nettamente e si riducono le manovre future. Nella nuova versione del Trattato la normativa comunitaria che introduce il criterio dei «fattori rilevanti» è recepita integralmente, mentre prima si faceva riferimento solo al primo comma dell'articolo in questione. Inoltre, in base alle regole Ue incorporate nel testo, la riduzione del debito deve partire dal 2014. In secondo luogo viene abolita la controversa procedura di infrazione per debito eccessivo. Resta quella per sfioramento del deficit, ma viene esplicitamente indicato che un Paese può «deviare» dall'obiettivo di bilancio in caso di un «evento fuori dal controllo» dello Stato in questione «o di una grave recessione economica».

La nuova bozza lascia uno spiraglio all'entrata della Gran Bretagna con l'inserimento di un nuovo articolo che stabilisce che il trattato «sarà aperto all'adesione degli Stati membri dell'Unione europea». Per evitare eventuali ricorsi di Londra è stato anche tolto ogni

## Fattori rilevanti

**Verranno presi in considerazione pensioni e debiti privati**

riferimento al «mercato interno», che rimane una materia da decidere a 27. Resta e viene rafforzato l'obbligo a «incorporare la sostanza di questo Trattato» nelle regole europee entro cinque anni. Una serie di modifiche mira a superare i mille ostacoli delle ratifiche nazionali. Il numero minimo dei Paesi per il via libera è stato abbassato da 15 a 12, visti i problemi che potrebbero sorgere in Irlanda, Slovacchia e Finlandia, e la data dell'entrata in vigore è indicata al primo gennaio

2013. Per rendere più agevole le ratifiche anche la regola d'oro del pareggio di bilancio, che prima andava inserita obbligatoriamente nelle costituzioni nazionali, ora dovrà essere recepita con «misure vincolanti e di carattere permanente, preferibilmente costituzionali». Ma in quest'ultimo round negoziale a restare scontenti sono i rappresentanti delle istituzioni europee. I ruoli della Commissione e del Parlamento europeo ne escono fortemente ridimensionati nell'ultima versione del testo, che sembra aver perso per strada il principio del «metodo comunitario».

È stata eliminata la frase che sottolineava che «la legislazione

dell'Unione europea ha la precedenza sulle misure di questo Trattato», il commissario europeo per gli Affari economici non può più neanche partecipare alle riunioni dell'Eurogruppo e in molti articoli è stato tolto il riferimento alle normative comunitarie.

## I CAMBIAMENTI

L'ultima bozza «è inaccettabile», hanno denunciato i tre eurodeputati che partecipano ai negoziati per conto dell'Assemblea di Strasburgo, perché «non garantisce che le decisioni da applicare nel nuovo accordo si prendano con la normale procedura stabilita nei trattati Ue per assicurare adeguato scrutinio democratico e responsabilità». Gli eurodeputati hanno ribadito inoltre la volontà di inserire misure «più forti» per assicurare «solidarietà e una crescita rinnovata».

Per i mercati infatti la disciplina di bilancio stabilita dal trattato non basterà a far tornare la fiducia nei titoli di Stato dell'eurozona. Ieri il responsabile dei rating sovrani dell'agenzia Fitch, David Riley, lo ha detto chiaramente: «È necessario che entri in azione un acquirente credibile», cioè la Bce che deve comprare più titoli italiani per evitare un «catastrofico» collasso dell'euro. ♦

## IL COMMENTO

Ronny Mazzocchi

# C'ERA CHI OSANNAVA LA POLITICA EUROPEA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E che invece è fondamentale un serio rinnovamento delle politiche economiche su scala europea, in modo da rilanciare la crescita e controbilanciare gli effetti recessivi dei tagli di bilancio pubblico attuati in particolar modo dai Piigs (i Paesi europei con maggiore debito, ndr).

Sono parole che innanzitutto avranno deluso i molti che in Italia hanno passato gli ultimi mesi ad usare come una clava la lettera della Bce contro chiunque provasse anche solo timidamente ad affermare le stesse cose sostenute ieri da Monti. La cosa

non deve stupire: un certo europeismo italiano si è a lungo avvantaggiato di un clima intellettuale favorevole a mercati completamente liberalizzati e a stringenti vincoli alle politiche macroeconomiche nazionali. La connotazione fortemente ideologica che tali discussioni hanno assunto negli ultimi tempi rischia però - come ha denunciato lo stesso Monti - di produrre effetti contrari a quelli desiderati, generando una crisi di rigetto dell'intera costruzione europea. C'è quindi da essere fiduciosi sul fatto che le parole del presidente del Consiglio possano avviare una fase nuova nel dibattito pubblico italiano su queste delicate